

domenica 23 settembre 2001

rUnità 19

lo sport in tv

08,30 Tennis, Wta da Tokyo Eurosport
11,00 Tennis, Italia-Croazia RaiSportSat
12,25 Moto: Gp Valencia, 250 Rai2/Eurosport
13,50 Moto: Gp Valencia, 500 Rai1/Eurosport
16,25 Ciclismo: Giro Spagna, 15/a tappa Rai3
20,00 Canoa, C. It. senior RaiSportSat
20,30 Milan-Lazio Tele+
21,15 Equitaz., Samsung N.C. RaiSportSat
22,30 Rally di Nuova Zelanda Eurosport
23,45 Motocross, C. del Mondo Eurosport



Cecchi Gori indagato per falso in bilancio

Fiorentina: dopo l'archiviazione del fallimento, nuovi guai per il presidente

Falso in bilancio e appropriazione indebita: sono i reati per cui è indagato il presidente della Fiorentina calcio Vittorio Cecchi Gori nell'ambito di una inchiesta distinta da quella relativa a presunti episodi di riciclaggio addebitati, oltre che a lui, al mediatore d'affari Aldo Ferrari, e a due dirigenti del gruppo Cecchi Gori, Luigi Barone e Paolo Cardini. La conferma è venuta ieri mattina da fonti della procura. L'inchiesta, condotta dai pm Gabriele Mazzotta e Luca Turco, si riferisce a una serie di episodi che avevano fatto scattare, il 27 luglio, la richiesta della procura al tribunale civile

di disporre una ispezione giudiziaria. Mazzotta e Turco, a cui poi si era affiancato il procuratore aggiunto Rosario Minna, avevano sottolineato in quella richiesta una serie di irregolarità societarie e contabili che, in caso di declaratoria di fallimento, avrebbero potuto procurare al presidente della Fiorentina l'ipotesi di bancarotta fraudolenta per distrazione di fondi. Non essendoci stata la dichiarazione di fallimento la procura ha ipotizzato quindi il reato di appropriazione indebita e quello di falso in bilancio. I fatti al centro dell'inchiesta sono quelli che già alla fine di luglio la procura aveva

rilevato. Il passaggio di 72 miliardi dalla Fiorentina alla Finmavi, la finanziaria della famiglia Cecchi Gori: il trasferimento alla stessa Finmavi di 16 dei 29 miliardi di lire ricavati dalla vendita del giocatore Edmundo; e infine il dirottamento di altre somme che la società viola aveva ricavato dalla vendita dei diritti tv e dai rapporti con la banca d'affari Merrill Lynch. Il tutto, secondo quanto si ricava dalla memoria con cui tre giorni fa la procura aveva sollecitato la dichiarazione di fallimento, per un ammontare di 127 miliardi e 600 milioni di lire.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

segue dalla prima

Rubo il calciatore e poi scappo...

E la nostalgia diventa sempre più forte. Nostalgia per un calcio che si poneva delle barriere, dei limiti. Che nasceva all'oratorio e moriva all'osteria, come dettava Nereo Rocco. Che privilegiava gli uomini, che era ignaro del marketing, della Borsa, che parlava la lingua della gente e aveva un cuore grande così. Meno male che, ogni tanto, giungono motivi di consolazione. Come il brasiliano Adriano, figlio della favola e della fame, che scrive una storia ancora possibile, una storia che possiede il sapore, struggente e antico, della favola. Meno male che ci sono le persone comuni, che, ignare di tutto, vanno allo stadio, con la pioggia o con il sole, per rivivere una speranza, un frastaglio di giovinezza, uno schiocco di tepido sole. Meno male che c'è il Chievo, con la sua lezione quotidiana, con i suoi giocatori che non diventeranno mai ricchi, con il suo allenatore che sembra uscito da una stampa del passato, con il suo presidente giovane e disincantato. Meno male che ci sono attori come Cederna, Cavicchioli e Bianchi che portano il calcio a teatro: il calcio dei poeti, degli scrittori, il calcio di Osvaldo Soriano e di Stefano Benni, di Michele Serra e Eduardo Galeano. Il calcio che non tradirà mai e che ci invita a continuare sulla strada della fiducia e della nostalgia.

Darwin Pastorin

4ª Giornata SERIE A
oggi - ore 15,00

Atalanta-Verona	D+
Chievo-Piacenza	D+
Parma-Brescia	Stream
Perugia-Udinese	D+
Roma-Fiorentina	Stream
Torino-Inter	D+
Venezia-Bologna	Stream
ore 20.30	
Milan-Lazio	D+ e Tele+ nero

Assedio Juve, ma il Lecce non crolla

Bianconeri bloccati sullo 0-0, a niente vale l'assalto alla porta di Chimenti

Max Di Sante

LECCE Per la prima volta in questa stagione la Juve non prende tre punti e frena la sua marcia in cima alla classifica. Il Lecce si conferma una squadra equilibrata, con un'ottima difesa ed un centrocampo difficile da superare. Dopo lo 0-0 di ieri la Juve oggi potrebbe essere raggiunta dalle avversarie che però non avranno turni agevoli. Le due milanesi sono attese da avversari ostici: l'Inter in trasferta sul campo di un Torino che non può fare regali e il Milan atteso ne posticipo dalla Lazio che in settimana ha scelto di chiamare Zaccheroni al posto di Zoff. Per il Lecce quello di ieri è il sesto punto del torneo, il secondo in casa dopo il pareggio alla prima giornata con il Parma.

Finisce senza gol la "prima volta" insieme di Davids e Nedved. I due motori della fascia sinistra hanno dimostrato non solo che possono coesistere (più laterale il ceko, più interno l'olandese), ma che assieme assicurano un contributo eccezionale di dinamismo e profondità.

Al 12' un servizio pennellato di Nedved per Salas mette il cileño a tu per tu con Chimenti. Il colpo di testa del numero nove bianconero è parato con bravura dal portiere giallorosso. Cinque minuti prima era stato il Lecce a sfiorare il gol con Chevanton (destro a lato di un soffio), "servito" da una papperella della coppia Montero-Paramatti.

Partita interessante con continui capovolgimenti "condita" anche da interventi un po' troppo ruidi. Finscono sull'elenco dei cattivi prima Nedved (40') per un fallo su Chevanton poi Giacomazzi (45') per un'entrata assai ruvida su Tudor. Il difensore croato s'infortuna



Un contrasto tra Paramatti e Tonetto. La Juve non è riuscita a superare lo sbarramento difensivo del Lecce

(distorsione alla caviglia) e non rientra in campo per il secondo tempo, sostituito da Cristian Zenoni.

La ripresa è nel segno della Juve che stringe il Lecce con azioni che nascono soprattutto dalla fascia sinistra, quella dominata dalla coppia

Nedved-Davids. In attacco, però, i bianconeri non sono determinati. Lippi ha lasciato in panchina Del Piero preferendo Salas come spalla di un Trezeguet non troppo ispirato.

Il francese si becca pure un cartellino giallo per il tentativo di cor-

LECCE	0
JUVENTUS	0
LECCE: Chimenti 7,5, Stovini 6,5, Popescu 6,5, Savino 5, Giorgetti 6 (36' st Balleri sv), Conticchio 6, Piangerelli 5,5, Giacomazzi 6 (48' st Malusi sv), Tonetto 5,5, Vugrinec 5 (33' st Colonnello sv), Chevanton 6	
JUVENTUS: Buffon sv, Tudor 6 (1' st Zenoni 6), Thuram 6, Montero 4, Paramatti 6 (33' st O'Neill sv), Zambrotta 5, Davids 6,5, Tacchinardi 6,5, Nedved 7, Salas 6,5 (39' st Del Piero sv), Trezeguet 5,5	
ARBITRO: De Santis di Tivoli 5,5	
NOTE: espulsi Montero e Savino. Ammoniti Nedved, Giacomazzi, Giorgetti, Piangerelli e Colonnello per gioco falloso, Trezeguet per fallo di mano	

reggere in rete un calcio d'angolo di Davids. Al 18' tre corner consecutivi alla sinistra della porta del Lecce, sul primo Paramatti schiaccia di testa e Chimenti manda in angolo, sugli altri due si creano piccole mischie in area ma senza sviluppi.

Soltanto verso la mezz'ora il Lecce allenta la pressione con un paio di calci d'angolo, ma poi torna ad indietreggiare preferendo aspettare le incursioni della Juventus portate quasi tutte dalla parte sinistra tanto che Zambrotta e Zenoni quasi scompaiono.

Nel finale, a sei minuti dalla fine, Lippi si gioca la carta-Del Piero dopo che O'Neill aveva già rilevato Paramatti, un terzino diventato ormai inutile nella fase dell'ultima spinta.

Arrivano ancora cartellini gialli per i giocatori del Lecce: a Piangerelli (fallo d'ostruzione su Trezeguet) e Colonnello - subentrato a Vugrinec - pedata a Tacchinardi. Dal destro del centrocampista azzurro parte un tiro insidioso che

all'ultimo minuto Chimenti devia. Sugli sviluppi dell'azione la rissa: Chimenti neutralizza un cross di Davids, Montero salta e colpisce con una manata il portiere del Lecce. Savino se n'accorge e cerca di farsi giustizia: colpi "proibiti" tra i due all'interno della porta del Lecce.

Scoppia una rissa che va via via aumentando il numero degli "invitati". Anche Trezeguet e Davids, non visti dall'arbitro De Santis, partecipano al match con alcuni colpi.

Una volta calmetti gli animi l'arbitro opta per la decisione più salomonica: cartellino rosso per Savino e Montero. Per la Juventus (dopo l'espulsione di Davids martedì nel match di Champions League con il Celtic) si tratta del secondo rosso in cinque giorni.

Dopo la boxe non c'è più tempo per tornare a giocare al calcio. Quattro minuti di recupero e il match finisce. Il finale peggiore per una partita intensa.

Ettore Messina ex ct della nazionale e attualmente allenatore della Virtus



Salvatore Maria Righi

ROMA La squadra e l'uomo da battere. Ieri sera la Kinder ha aperto il campionato di basket numero 80 (battendo Cantù 61 a 54), allineando sul tavolo scudetto, Eurolega e Coppa Italia. Ettore Messina non può che manovrarla come il bersaglio più grosso. Le quote Snai per il tricolore 2002: Kinder a 1,75, Treviso a 4, Pesaro a 4,5, Fortitudo a 5. Non c'è storia? «Succede ogni anno, tutti partono per rincorrere la squadra che ha vinto. L'anno scorso è successo con la Fortitudo, l'anno prima con Varese. E lo stesso nel calcio dove c'è la Roma da battere. Dire anzi che in tutto lo sport è così».

I casi Reggio e Montecatini, l'eligibilità degli stranieri e la quota garantita agli italiani, la tv: questa stagione non parte certo in modo brillante.

«Dal punto di vista politico ed economico la situazione è difficile. Un momento critico nella crescita del movimen-

Troppa litigiosità tra i dirigenti. La via d'uscita è un maggior impegno dei presidenti

Il tecnico della Virtus e i problemi della pallacanestro. «Finora avanti a colpi di deroghe». Nell'anticipo di ieri Kinder-Oregon Cantù 61-54

Messina: «La crisi del basket si supera con regole certe»

to, il nodo dei vivai contribuiscono a creare un clima incerto. È un po' come per il calcio quando si è trovato a gestire situazioni come doping e passaporti, si avverte una certa volubilità nella gestione di un momento problematico. In particolare direi che i nodi più importanti sono il riassetto della struttura politica della Lega e la ridefinizione del legame con la Federazione. Il punto è che ci vorrebbe la certezza delle regole, mentre mi pare che da un po' di tempo a questa parte si vada avanti a colpi di deroghe».

Il male e il rimedio?
«Penso che alla base di tutto ci sia una certa litigiosità dirigenziale che non fa ben sperare per il futuro del movimento. Penso che la via d'uscita risieda in un maggior impegno dei presidenti in prima persona. Lo dico contro i miei interessi, da allenatore di club avrei interesse che il mio presidente fosse più vicino alla squadra e dedicasse meno tempo agli impegni di Lega, ma sono convinto che chi mette i soldi debba essere più coinvolto in prima persona».

Uleb e Fiba continuano a litigare.
«Mi sembra che l'Uleb abbia intrapreso una scelta molto interessante con la nomina del commissioner Bertomeu, e con la creazione di una struttura forte ma nello stesso tempo snella. Un buon lavoro, insomma. In questo scenario chi continua ad alzarsi e sedersi al tavolo è solo la Fiba».

Le favorite per l'Europa?
«Direi che in prima fila ci sono Macabi, Panathinaikos, Barcellona e Benetton. La più bella edizione di sempre? Non so, può darsi, certo le ultime sono state molto valide».

Gli Europei hanno denudato il mancano i buoni giocatori.
«Vero, l'Italia non ha più elementi di alto livello da lanciare per ricostruire. Il fatto è che i vivai sono stati abbandonati, e solo in parte penso sia responsabilità della globalizzazione. Tanto è vero che in Spagna pur con le frontiere aperte è stata allevata una generazione di prospetti di primo piano, come Gasol e gli altri. Il fatto è che l'abbattimento delle frontiere

in sé non vuol dire niente, come tutti gli strumenti è buono o cattivo in funzione dell'uso che se ne fa».

Tra quanto un Gasol italiano?

«Non lo so, penso però che per ogni anno di ritardo nell'applicazione di qualche rimedio ne corrispondono tre di attività praticata».

Jaric che vince tutto a 23 anni, lei santone della panchina alla soglia dei 40: si brucia tutto in fretta, ora?

«Sono d'accordo, si sono accorciati i tempi, anche perché rispetto ad una decina di anni fa è triplicato il numero delle partite. Le carriere sono più brevi, c'è più competizione e più tensione, ma questo vale per tutti i mestieri contemporanei».

Il basket va sul satellite, cioè per pochi.

«Mi spiace molto questa situazione televisiva del basket, il fatto che la Rai non fornisca una copertura in chiaro. Non sono stati fatti grandi passi avanti in questa direzione. Io faccio un'altra considerazione: in teoria la Rai dovrebbe esse-

re un servizio pubblico, e allora da utente io dico che mi piacerebbe vedere un panorama di sport completo: il basket, Wimbledon e tutti gli altri eventi».

Provocazione: ma con le frontiere abbattute e gli italiani protetti come specie del Wwf, cosa vuol dire Nazionale?

«È importante che un giocatore straniero entri a far parte della tradizione e della cultura del paese dove arriva, al di là del passaporto ci deve essere un'integrazione effettiva».

Dietro alla Kinder?
«Vedo molte squadre competitive, vedo in prima fila Fortitudo e Treviso, poi Pesaro, Roma e Siena. Inoltre con l'alto numero di giocatori stranieri arrivati, a cominciare dagli americani, penso che non sarà difficile che anche le formazioni di prima fascia cadano in trasferta».

Che ruolo ha lo sport dopo la tragedia di New York?

«Aiutare la gente a limare il senso di precarietà che c'è nell'aria, dare un esempio di serietà e responsabilità pur in un momento di svago».

In Italia non ci sono elementi di livello? Vero. Il fatto è che i vivai sono stati praticamente abbandonati